

IL RICAVATO DELLA VENDITA DEL PRESENTE LIBRO
SARA' ANCHE DESTINATO
A BENEFICIO OPERE CARCERI PER
MASSIMIZZATO EMERGERE DIRITTI



(19. 03. 2016)

TUONO

RICCIO GIUSEPPE.

Avvocato. Foro di Santa Maria Capua Vetere. Premiato Toga d' Oro Anno 2006

Nasce a Caserta il 07.05.1981. Vive a Ruviano. 81010-CE. - Scrive.

IL DIRITTO : GIUDIZIO POSTUMO AL LIBERO ARBITRIO



ISBN 979-12-200-5102-6



9 791220 051026

TUONO
10,50 EURO

III

5

C
I
N
Q
U
E

V

ALL' OMBRA DI UN PERO



RACCONTO DI CARCERE
LE MURA, PER QUANTO SPESSE, NON FERMANO I TRENI
UN FUMO NERO CHE PORTA LUCE TRA SBARRE ED OBLIO
IL LUPO BUONO
UN FLUSSO DI RICORDI GIUDICATO

RICCIO GIUSEPPE

« UN VERO CAPOLAVORO »

R. G. N. R.

FINITO DI STAMPARE GIUGNO 2019

RACCONTO DI CARCERE

LE MURA, PER QUANTO SPESSE, NON FERMANO I TRENI

UN FUMO NERO CHE PORTA LUCE TRA SBARRE ED OBLIO

IL LUPO BUONO

UN FLUSSO DI RICORDI GIUDICATO

PER LE MIE NONNE ED I MIEI NONNI : FARO DI SAGGEZZA E PANE.

PER LA MIA FAMIGLIA ED OGNI SUO COMPONENTE : ONESTA' E LAVORO.

PER LA MIA DONNA : CARNE E PRINCIPIO.

PER LA MIA BAMBINA : LUCE E COMPIMENTO.

PER LE PAGINE E LO SCRIVERE : PUNTO.

[- NEL CARCERE : L'ESISTENZA ED IL PENSIERO HANNO TANTE VIRGOLE E TANTI PUNTI A SECONDA DEI GIORNI. -]

[– UN GRAZIE A CHI OGNI MOMENTO COMBATTE SEGUENDO IL PERCORSO CHE SEGNO : BASI E PERIMETRI. –]

[– IL VELENO DELL'ANIMO (A VOLTE – CERTI SECONDI) SEMBRA IL SOLO ANTIDOTO ALL'INNOCENTE CONDANNATO –]

ALL'OMBRA DI UN PERO

Piove. Le mani ed i polsi tra la barba, i capelli, ed il mento. Quanto segue è un metronomo (... non di legno, non disusato, e non vecchio !) ... che non segna e/o segue il tempo, ma lo vince. I verbi sono dell'animo, e l'animo è serio, senza celle, e senza spazi. Un dipinto va visto da lontano. Il tempo della memoria non ha verbi consecutivi. L'ora deve accompagnare l'adesso; ... e poi basta ... solo punti. Non ha senso spiegare le Ordinanze, e/o il Riesame, l'essere rinchiusi e/o rimessi in libertà, il prima ed il dopo quanto segue è un resoconto nel quale la poca memoria, ed i pensieri orgogliosi, cementificano, e cementificheranno, i dettagli ... – ma senza un ordine consecutivo; ... mossi dal vento, da un mezzo in moto, e da un treno che corre. Poca punteggiatura, e tanto Flusso. I Frammenti del passato si combineranno, senza un ordine preciso, alla lava che accende i rancori. Le immagini saranno proiettate, ma il proiettore le selezionerà a caso, tra le pieghe del destino, e l'asfalto del domani. La lettura sarà messa a dura prova, perché il veleno è tanto ... e forte è il senso del Traguardo; la vita si alternerà al carcere; ed il carcere comparirà, all'improvviso, nel mentre dello scritto (!); ... perché quando ti arrestano non ti avvisano, e non c'è notte né giorno, ma solo un silenzio cancellato, poca luce, ed il frastuono immotivato, continuo, e rauco, del non sapere !!! Chiudo. Poi alzo gli occhi e poi la guardo ! Aspettava una figlia da me quando venni recluso. La mia compagna aspettava una figlia da me. Era bellissima. E', bellissima ... e qui prendo ancora fiato. Sempre. Pure. Anni ! Stelle e Soli. Io ne sono (e la tocco), come ne ero, dettagliatamente innamorato, e vittorioso nella sua pelle, e con le sue mani sul mio naso ... – ... le nuvole, qui fuori, lasciano spazio al sole, le zolle ai raggi, e la tristezza ad un orgoglioso presente ... un presente progressivo ... un presente progressivo ad andare. Sì. Dettagliatamente. Tutto mi piace, e mi piaceva, di Lei. Tutta. Silenzio. Quando la pensavo, e quando la penso, ricordavo, e ricordo, solo giorni di sole, aria liscia e mai stanca, odore di erba tagliata, ombre ed alberi, e tanto verde asciutto palizzato. L'odore dei campi. Punto. I pensieri più belli hanno sempre una buona luce : dall'uva [...], quell'uva [...], il loro giallo, rosso, e verdeggiante, [...] vino. I colori sono quelli del sistema ambiente, ed il prima ed il dopo una conseguenza

dell'evolversi forte. Un quadro fissato. Ancora una volta un quadro, e questa volta, però ... anche appeso, fisso e mobile, simultaneamente; ... ed anche visto da vicino ! Penso. Come quando, poco prima dell'Autunno, le vallate degli alberi, della Contrada San Domenico, sembravano (come sembrano, e sembreranno, sempre) delle tele lontane ... ma prossime ai pugni ... e con quella poca fantasia, di paesaggi, che rassicura i cuori, e da pace agli occhi : ... una masseria quadrata, una stalla rettangolare, ed un pò di musica nella macchina che va', stanca, tra cieli, stanchi, a motore, spento, uno sguardo, lento, il sorriso di lei, ed il braccio a sua coperta, ed il tutto senza il niente; ed è stretta, la macchina, lungo segmenti di asfalto, stretti, che sembrano messi lì per caso, al caso, senza far caso al progresso; lo stretto necessario; ... colline lievi e pendenti; ... il bianco e l'azzurro del cielo; ... un cielo; il cielo; e questo cielo è meno stanco; ... e le siepi, né troppo alte e né troppo basse, a tutela dei fossi; ... quei fossi verdi. [...] [...] [...] [...] [...] [...] . Di occhi grandi e di buon cuore sarebbe stata la mia piccola principessa, ed io ne sarei stato l'orgoglioso padre. Il Termometro si ferma. L'acqua calda del mare ... è lei, un piccolo miracolo. Con quelli mani mai stanche, i suoni improvvisati dalla bocca leggera, e con quello sguardo che sa come scucirti e cucirti il cuore; ... che ti innamora, che ti preme in fondo all'animo bloccandoti il senso del dove ... fino a fartelo gridare ... quel silenzioso aiuto ... per non perdere lei, e di lei, quella scia di umana bellezza – ... lei che ti rende talmente unico e piccolo da volerci sprofondare nell'irrequieta serenità che quello sguardo ti trasmette ... e poi smette, si chiude, ha sonno, forse ancora no, poi forse sì ... ed è bello non sapere ... ed è così (... è tanto !) lei ... ancora più bella; lei; ... piena di bisogni semplici, e senza bisogno di niente altro (... niente altro ... proprio niente altro ...) per essere la cosa più bella che la terra bruna aveva, ed ha, portato in regalo (dalle viscere calde, e poi da giù e da su, e da sotto il tetto del detto cielo ... – ... quello blu, quello sempre meno stanco, e quello sempre più veloce), e tutto questo in giudizioso silenzio. Bene. Tra poco si scenderà agli inferi e lo scritto dovrà essere pericoloso, scosceso, e tagliente, perché quando si precipita, per poi rialzarsi, non bisogna avere mezze misure, e non si è piani; ... ed in quel momento, ogni mano tesa è una mano inutile, perché il baratro è fatto per affrontarne il peso : spalle forti e non ricurve : andiamo a vedere l'oscurità per poi accendere l'interruttore della luce : solo il sole !!! Dunque : sto recuperando uno scritto di allora, da allora, proveniente dall'aurora allora (ma con i colori giusti del tempo !) ... ed oggi fisso, serio, sicuro; ... e sto ancora scrivendo (qui – adesso), mentre parlo e mentre penso (!); [...] [...] [...] ma allora [...] [...] [...] in quei momenti [...] [...] [...] ed in quei precisi giorni [...] l'interminabile scorrere del tempo avrebbe rappresentato (come infatti stava a rappresentare) solo l'archetipo di un domani senza spazio e senza moto : senza senso ! Il Carcere ! Sta arrivando l'oblio, ed il vomito precederà l'ordine dei pensieri. Pertanto. Il niente sarà ripetuto come un numero

progressivo. Quel particolare cielo ruotava stanco, umide le pareti, e con poco colore le sbarre del provvedimento ... e tutto questo niente carcerario ... il niente carcerario ... il niente del carcere ... mentre i miei genitori, tristi ma composti, come vecchi adulti privi di occhi (... purtroppo o per fortuna ... e/o per il caso rabbioso di un destino, vuoto, e pieno), non sarebbero nemmeno riusciti (e non riuscirono, e non riusciranno, nemmeno) a far entrare (dopo il tentativo di consegna) alcun accappatoio (– ... non bene con il cappuccio attaccato, e non con cuciture spesse, e non con semplici segni di vita e di vivere / oltre l'orizzonte della colpa, e del dolo; presunti). Ero un carcerato; un recluso; un numero di un reparto. La speranza di un perché si affacciava solo poco prima dei grigi, troppo poco falsi, e troppo spesso malinconici (ma realmente troppo brevi), colloqui carcerari ! Le porte sbattevano, sbattono, sbatteranno. I pensieri si assottigliavano, e si assottigliano. I parametri del carcere non avrebbero mai corrisposto, non corrispondevano, e non corrisposero, mai, alla loro ansia, e questa ne stava segnando, e segnava (... e ne segnò, pertanto, ad ogni rigo di tempo ...), il dissidio con il vero, l'errore con il circostante, e lo stridere con il vento ! Ma il vento fuori ... il vento mai dentro; ... le pause ed un tetto non tuoi; [...] e tutto quel niente [...] e questo niente scuro [...] aleggiava pesante, presente, e simmetrico; [...] mentre un altro niente veramente cupo, o più cupo – [...] e silente sempre [...] – avrebbe tenuto stretto (tra le mascelle e la bava senza domani) le angosce ed i ricordi. Questo il frastuono del nulla ! Il carcere (!); ... ed il buio dei perché ringhiava ad ogni singolo minuto di quel niente carcerario ! Il niente carcerario : il mentre inutile del vuoto ! Scrivo ! Quante pagine, e quanti rigi, può riempire il termine niente !!! Immaginate un tonfo, e svuotatelo !!! Dagli acini ... quegli acini spenti ... il loro poco mosto (dal presente e del presente reclusivo). Solo uno spettatore postumo avrei potuto essere. Non sapevo. Avrei saputo. Non avevo. Forse avrei avuto. Ero stanco. Volevo essere stanco. Tutto qui. Sempre e solo poi. Tale ! ... e tale presente, benché ingombrante, era (e/o sarebbe stato), esclusivamente, un dettaglio oscuro. Ma dettagliatamente inutile. Livido. Non la dettagliata pace di colei che ormai (sempre bella, come sempre, ma sempre più bella – ... e di preciso antescritto senso !) mi avrebbe aspettato, e mi aspettava, fuori ! Ma poi ... fuori dove ?! Nei perché ! I perché di una memoria ed un passato senza tetto, dove la pioggia insensata dell'errata applicazione della Legge avrebbe voluto cancellare l'onestà ed il rigore, ma senza esito alcuno (... ingabbiando il Provvedimento, un Provvedimento, ma non certo il Vero – ! – ; ... ché le donne si amano e gli uomini si combattono ! Ho detto ! Volevo solo la mia donna. Sto discutendo di lei ... e con lei, di noi !). La mia piccolina avrebbe pianto quella notte ?! Avrebbe dormito ?! Avrebbe riso ?! Ogni notte mi chiedevo ! E chiedevo senza risposte e resoconti utili ! Io tra le sbarre, e lei tra i pensieri. [Lo schifo del carcere è anche questo : l'amplificazione della pulizia che può filtrarsi dall'esterno mondo : un anestetico al

perenne interrogativo sul perché da innocenti si è costretti a ricordare la propria figlia e a non viverla, ad ammalarsi di rancore, a sputare il sangue di un'accusa avversante il vero, ed a causa di chi ha trovato più comodo abbassare gli occhi, non fare il proprio lavoro, e calcolarsi la propria convenienza senza il senso (primo ed ultimo) del valore] . Le stelle le erano state regalate dalla madrina, un giocattolo apripista dei sogni – ... mentre lei si incantava (ed ancora, e sempre, e pure) cercando di capire, perché, gli occhi, le davano bagliore, le stavano dando bagliori, le avrebbero dato più contorni e meno bagliori; ... e senza ancora capire, però (...), cosa (...), forse (...), significassero (...), strutturalmente (...), gli occhi, il bagliore, i giochi ! Perché poi cosa possono significare se non sognare guardando lei, e di lei, ogni pensiero che la faccia trasmettere al cielo ! Giudizi semplici, pesanti, e possenti. Io tra pareti di pochi metri quadrati, e lei tra le curiosità ed i sensi; ... e quel Giudice coglione che mentre si dibatteva guardava il telefono; ... il telefono guardava; ... e nel telefono non vi trovava scritto cosa avrebbe dovuto conoscere dei fatti, dei lividi del vero, e della poca malta nella vergogna di essere onesti, ma, nonostante tutto, ingiustamente accusati; ... ché poi l'accusa la volevano (ed ebbero a volerla !) ... considerare sacrosanta, immutabile, vera ... a prescindere dal fatto che non fosse vero il motivo per cui mi trovavo lì ... ; ... tra panche spente, e troppo poco sole : il pigiama al paziente, e diventi un paziente (... il paziente; ... quel paziente !), ed il banco all'imputato, e diventi colpevole, un colpevole !!! State zitti, pensavo, quando sentivo i miei pensieri che per forza volevano correre verso cose felici, e zitti dovevano stare ché preciso e scuro stava diventando il caso; e lo sapevo, lo sapevo, che stava finendo così, e che i telefoni non le sanno scrivere le Sentenze, e che i telefoni non li guardano negli occhi gli innocenti, e che gli Articoli, a volte, non bastano ai telefoni. [...] [...] [...]; ... e pensare che le prime volte sembrava così rischioso prenderla in braccio, ché mi sembrava così piccola da poterla mangiare per scrutare il paradiso, e poterle fare male sempre, con una manovra sbagliata; così indifesa lei ... ed attenti al collo (– ripetevano !), e comunque stati attento, attento; ... ma poi a tartaruga avrebbe giocato sul mio sterno, tra il sereno ed il tempo, che deve passare, che passa, che a volte non passa mai troppo in fretta, pur correndo. La mia piccola principessa : sto pensando a te ! Perché un miracolo è il miracolo a prescindere dal circostante ! Era lontana, troppo lontana, mentre tra il pubblico, spento e vuotamente serio, toccava, senza volere, senza sapere, senza sentire, le lacrime della mamma (la mia bella sposa, che così mi stava salutandomi, che così riusciva a salutarmi, che così, forse, avrebbe voluto salutarmi; ... non viste, loro; in silenzio; silenti ma sonore; anime belle). Adda' passa' ! Il muro di gomma si materializzava davanti ai miei occhi, di fronte a chi, pur dovendo giudicare, in altro luogo avrebbe voluto essere, ché non avevo beccato di quelli bravi, attenti, scrupolosi, che onorano il Giudizio ... ma *il non me ne tiene* avevo sul mio cammino; ... che

(ancorché nascondendosi, un giorno, vile com'era !) per adesso mi stava aprendo il carcere, ed uccidendo il Codice. Punto. Ma non parlo di questo, ch  le Sentenza si devono rispettare, da uomini seri (e liberi dentro) il destino si affronta; ...   che per , a volte, quando si   innocenti si   proprio soli, che nemmeno la Costituzione si ricorda, che devi urlarlo che sei innocente, e che se lo urli troppo spesso diventi come quei colpevoli che si dichiarano innocenti : e la spirale   li, il senso   li, il gioco   chiuso; sono chiusi i plessi. Ogni volta che indossavo la cravatta pensavo alla mia donna, alle sue mani, a quella maglia un p  lunga, e verde, quando un giorno sulle scale mi sorrise e lo stomaco si fece avanti; e pronta, lei, e di pelle assorbente anche con i capelli legati; mentre, poi, il mondo avrebbe fatto il suo giro; e triste sarebbe diventato e diventava consuetudine – una bavetta contro l'urlo; ... ma per gli altri imputati, per loro, non per me, per loro, io continuavo, e continuo, a cercare di scorgere facce tra le pareti umide della cella, un passatempo, un sogno, il perimetro spento di un evasione a pensieri, senza gesti. Almeno inventare   possibile, e cos  il treno diventa un termine, un fumo nero che corre lontano, e brucia le gallerie e segna i giorni, e bagna di frastuono le valli, e libera le rotaie, i ricorsi al presente, al passato, al futuro. Scuro ma vivo. Un pennello nero che ferisce la tela, e resta l , che quasi sembra sonoro, quel treno veloce, che non sa piangere ma picchia, che attraverser  la pagina del quadro, che gi  sta attraversando la sostanza del niente; ... ed aprir  le vallate a spallate lente, ed attraverser  quei campi dove i fiumi sembrano fermi e grigi, e far  indicare alle bambine ed ai bambini il fumo, e vorranno il suono, il lupo che non fa male, sentirsi dire che va tutto bene, anche quando va male, ch  il carcere non lo conoscono, non lo conosceranno, non lo capiscono, ch  i giochi sono semplici, ch  il treno corre e tutti possono essere l , e poi altrove, dove vogliono, scegliendosi gli orizzonti, i racconti, il bicchiere. Alleluia al cervello. [...] [...] [...]. Le sbarre, veramente, possono diventare rotaie, a volte, o magari spesso ... ma nel mentre bisogna essere autorizzati anche per far entrare un paio di scarpe ... – ... per me che non c'  ancora un bicchiere, un p  d'acqua, il silenzio scelto ... –, ed   questo, ed   tutto qui, ed   solo tutto qui, pensavo. Non passa mai. Un minuto di cella non passa mai. Una volta al posto del collirio chiesi un collutorio per gli occhi, e la mia donna si mise a ridere ... – ... tutto ti metti a pensare, perch  non hai da fare niente, solo pareti e sbarre a ricordarti che stai l , devi stare l , ti tocca stare l  (... ed allora pensi a quanto erano belle le sue labbra mentre rideva, al collutorio, al collirio; ... ma anche a quanto fosse avvilente per i miei genitori farsi controllare in fila per portarmi la casa ed un ciao, per farsi dire che andava tutto bene, per non crederci al carcere che deve riabilitare). L'ora d'aria poi. Come se dei muri alti (come il *non ho fatto niente* !) potessero, realmente, farti respirare. Non   cos . L'ora d'aria. Come se si potesse vendere al dettaglio al mercato. L'ora d'aria. La vita misurata a tempo fissato. Il tempo. [...]. Dunque : per il trascorrere del

tempo, quello che serviva (che serve tutto), scrivevo, per finta, con i pugni chiusi, o mettevo un segno nel rettangolo di parete che vedevo dal letto, o gridavo al cielo – ... ch  qualcuna, o qualcuno, l  su, doveva pur sentirmi una buona volta; ch  la volta del cielo   buona; ch  sono buono; sono stato buono [...] [...] [...] ! Il letto, invece, non   mai stato, non   mai, e non sar  mai, quello di casa; ... ed il muro troppo spesso; ... e le parole ed i motivi sono vuoti, e pieni, vuoti, e pieni, vuoti, e pieni. [...]. Avevo fame, per , spesso; ... ed in fin dei conti, il sugo mi riusc  bene (... e mi riusciva bene ... o male ... come sempre !) anche sul fornellino : ma neanche avrei voluto mangiare a pensare che poi i piatti, i miei piatti, i piatti in cui sarei tornato a mangiare, li dovevo lavare nel cesso; li avrei dovuti lavare nel cesso; e bisognava che li lavassi nel cesso; e dovevo lavarli, a prescindere da tutto tra metri quadrati mai troppo larghi, mai troppo metri, e mai nemmeno metri : perch  mangiare   come respirare, ma secondo comandamento : dovevo vivere. [...]. Una sigaretta o il tappo di una penna, avrei dovuto fumare. [...] [...] [...]. La psicologa del carcere, anziana ma presente, pulita e bianca, asciutta e compita, mi guarda ma non sa cosa scrivere, e poi mi chiede se ho mai fumato erba; ed io penso a mia madre, alla mia collaboratrice, ed al mio studio, che si metterebbero a ridere, a sentirla, ed infatti ridono, e rideranno, a saperlo; ... ma nemmeno il tempo di iniziare a gustarmela, quella conversazione, che la dottoressa mi dice di aver sbagliato fascicolo; ritorna a non scrivere, la psicologa, mentre parliamo del pi  e del meno; mentre si accorge che non ho bisogno di lei, e di quella matita che non scrive, e/o non sa scrivere, e del tavolo verde come quelli della maestra a scuola [...] [...] [...]; ed infatti solo di uscire da quell'inferno avrei avuto bisogno, ho bisogno, avr  bisogno; [...] [...] [...]; e tutto questo mentre la serena dottoressa capisce che, forse, quel giorno, far  tardi, e le rode (!) / ... a lei (!) / che comunque quel giorno uscir  (!), e torner  ad essere stanca, col cartellino sazio e grigio, il compenso, ed il tempo ... – ... e mentre, senza pioggia, senza spazio, e senza vento, tra le sbarre dello stanzino dove non sta scrivendo, il tempo fuori   di un blu fisso, statico, appeso alla sabbia dell'Immacolata, che prego ... quello stesso giorno (!). Lo so che non mi ha abbandonato. Mi ha abbandonato, a volte ho ripetuto. Ma non mi aveva abbandonato. Penso. Credere produce malta cementizia alla speranza per i bisogni dell'animo. [...] [...] [...]. I Carabinieri, poi. Come sopra e come segue. C'  chi picchia la moglie, il vigliacco, l'ignorante, e ci sono quelli bravi, attenti, con cronache asettiche di quello che   successo, che raccontano e non commentano, che registrano ma non aggiungono. Andrebbe di spaccare le pareti, ed il muro, a pugni. Le pareti, o il muro :   un percorso tossico. *Male a chi   capitato !* – ripetono a volte gli anziani. A volte gli anziani hanno ragione, ed il ricorso al tempo ti porta a pensare ai perch  delle rughe che sanno di pi , che sanno pi  racconti, che hanno pi  resoconti saggi. A volte no; ed il tempo, nel carcere,   un barattolo di

penne senza inchiostro; di notte e di giorno. La mia piccolina ha imparato a dire [...] *ahooo* [...]; imparava ed ha imparato a dire [...]; e dire [...]; ma sapeva già dire a sguardi [...]; e continua a dire [...]; piena di giudizi semplici [...]; [...] ed il giorno di una provvisoria libertà si stava comunque avvicinando [...]; si sarebbe comunque avvicinato [...]; doveva avvicinarsi [...]; avvicinava le mamme al computer [...]; e l'aria al sole [...]; ... con i tempi (si è detto !) che per questo racconto (che raccoglie la memoria tra le parentesi di un pianoforte !) non sono mai stati tempi consecutivi ! Il mio remo non permetteva che imbarcassi acqua, dal mare, durante il temporale. Che cosa sarebbe stato il volontariato (?!), o tagliare le erbe secche da un finto giardino ?! Il colui al quale mi rivolsi mi chiese il codice fiscale, trattava con sufficienza tutti i detenuti, trattava con sufficienza la sua libertà, ed il senso, degli altri, dell'essere recluso. Ma l'aria e l'azzurro erano fuori ... ed allora la rabbia, e lo stesso sarcasmo, cedettero (e cedettero, con calcolo !), il passo (il loro passo !) a qualcosa di più concreto ... ad un guadagno ... al ricorso all'equilibrio linguistico di un grazie, e per un grazie, senza giudizio – ... solo per guadagnare un pezzo di nuvole e di sole. Odori. L'erba tagliata. Come già detto per lunghi giorni ! Ma non la stessa erba, e non lo stesso prato ... non le stesse ombre, e non gli stessi contorni ... non la stessa musica, e non lo stesso perimetro; ... e però (... pazienza ... ed un peso cancellato ...) quel giorno, un giorno, il giorno stesso, andò, ed andava, bene così; va bene così ! ... perché quando guardi in alto, a quelle nuvole ed al cielo fisso, alle scie degli aerei, ed alle foglie al vento ... un pò, forse, ti senti libero, ti immagini libero, e ti descrivi libero, ed altre curve, ed altri spazi, seguiranno. Nemmeno il telefono funzionava (sempre), per chiamare, a casa, in quei dieci minuti di fiato – ... nei dieci minuti concessi ... –, nei dieci minuti che un cronometro avrebbe misurato. Un altro salasso morale : a casa cosa avrebbero pensato fosse successo ? Perché le cornette sono così importanti per le mamme senza tempo ? Uno Squillo, e va tutto al suo posto ! E tutto deve andare a posto ! Punto. Un giorno, però (ed ecco un altro, non utile, problema !), accadde un macello. Il macello. Un macello perché qualcuno non aveva rispettato la fila; e perché se perdi un minuto perdi l'unico senso del sabato recluso ... il sabato (!) ... il sabato che per me era sentire la mia piccola principessa; una principessa accesa; una principessa che per salutare, porca misera, staccandosi dal seno, si metteva a piangere; ... ché quel pianto ... il suo pianto acceso e spento ... per me ... solo per me ... solo per noi (per la mia donna e per me) ... era (come fu, e sarebbe stato sempre) l'unico ... e tutto il riso ... di chi, e per chi, non ha proprio niente ridere. Pure. Ricordo [...] [...] [...] [...] le stasi ed i pensieri; [...] e dopo [...], un pò dopo ... poco dopo (però) ... anche questo e quel problema (lo spazio spento senza telefono) ... passò; ... e passò, al massimo, con un pò di pensiero fitto, che tra il fitto della nebbia, fu presto dimenticato; ... e passò tra gli altri piccoli e/o marcati problemi; ... perché tutti i dolori devono passare; ... perché poi

un giorno viene comunque a piovere, venne a piovere, e doveva piovere; ... perché le lacrime delle nuvole, poi, in fondo, puliscono il cielo ... – ... e perché, poi, in fondo, se deve piovere che venga piovere (!); e perché poi, del resto, non conta e non deve contare niente; e perché poi (senza conta e senza resto), va bene così !!! ... e perché, poi, comunque ... e poi ... e sempre, e solo, poi, e comunque, poi; ... e perché il poi, comunque, è un peso in meno; ... ed il bicchiere si riempie : perché, poi, e tra l'altro, se va bene così poi ... in fondo, ed in ogni caso, si vince. Punto. Le iperboli sono necessarie ad un cervello che pensa al domani pur non avendo un presente quale suolo concreto [...] [...] [...]. Quindi : venne a piovere così forte che non ne poteva più ! Faceva freddo. Le finestre bucavano le carni, ed io cercavo rifugio in tre cappelli, uno sopra l'altro, per tentare di scaldare il capo che picchiavo con l'indice della mano destra, per il resto a pugno chiuso. Freddo, come mai aveva fatto freddo fino ad allora; fino a quel giorno; perché quando ti auguri il meno peggio (al carcere, in carcere, e per il carcere !), ti auguri anche che non faccia freddo. Numeri. Molte volte sei solo un numero; e molte altre volte vorresti solo un numero, certo, per smettere di contare, per aspettare solo quel giorno, risolutivo, fisso, immobile, sicuro di uscire (letto il Processo, e se qualcuno, veramente, avesse letto le carte del Processo !); ... a volte le pagine di un libro fanno compagnia, a volte no; ... e le stelle sono sempre tante, e troppe, per essere contate; e sono state sempre tante, e troppe, per essere contate tra le stanche, e vuote, sbarre, dei tanti perché; ... ed il buio del cielo, nonostante le stesse stelle ... quali luci fisse, restava sempre troppo fitto e troppo spesso; fuori le mura e fuori dal tempo; ed è restato cupo, sempre troppo fitto e troppo spesso; fuori dal gioco; restato lì, tra le stelle, immobile, a guardare, immobile, con le stelle, immobili, dei ricordi vivi; ... fuori; ... ed io contento tra coperte che caldo davano, e danno ... e caldo non sapevano, e non sanno, dare; ... e contento solo per una foto della mia piccola (luce ... un faro) che, nonostante tutto, non avevo fatto spedire mai ... – ... pur avendola scelta; e pur sapendo quanto fosse bella con un suo cappello appoggiato ... sull'occhio lacrimoso ... che avrebbe cercato (anche quel pomeriggio lontano) di dire papà; ... e pur sapendo che ci dividevano l'innocenza ed un Processo andato male (– ... perché proprio nessuno voleva ancora leggerle quelle dannate carte di quel dannato Vero). [(– La circolarità dell'ingiustizia recapita solo brutti sogni, ed il ricorrere, stancante, a ricordare qualcosa, di fuori, è un esercizio per non seccare il sangue nei polsi, per immaginare la vita che scorre e che possa, in tal modo, scorrere, anche, dove sei stato buttato senza preavviso; ... e tratteggiare, nella memoria, i contorni della tua famiglia, significa solo allargare le crepe dei mattoni e dare uno sguardo più in là : dove ancora crescono i frutti, dove ancora si mangiano le albicocche, dove c'è ancora qualcuno che chiede scusa, sceglie una sedia, e dice grazie ! –)]. Contento : piccola mia (!) quanto avrei voluto abbracciarti ad ogni

giro di fiato. La notte avrebbe accompagnato il sole, ed il sole avrebbe poi scaldato, ancora un'altra volta, quell'angolo di asfalto che le sbarre e l'immobilismo cercavano, ogni momento, di raccontarmi. Sonno dopo sonno. Pane dopo pane. Libro dopo libro. Ma ... poi ... un giorno qualunque ... un solo giorno ... un giorno che divenne quel giorno narrato ... ed un giorno di pace e poco sonno (!) ... si compì il tutto. Comunicazione venne, e venne un punto. A favore. Definitivo. Fiero. Le chiavi dondolanti annunciarono, esse stesse, un responso. Come le canzoni dei ricordi di bambino. Quando bastano poche note, ed un suono accennato, per aprirti le porte a tutti quei ricordi di giochi senza senso – ... che riempiono le mattinate, costruiscono i sogni, e fanno crescere attenti. La stanzuccia buia, nella quale mi trovavo recluso, sembrò ancora più piccola, in quei momenti, nel volgersi alla libertà, e nel vedere, a lungo (e così a lungo), fuori ! Lei pareva respirare, la stanza, ed io tuonavo fretta e pensiero asciutto. Udienze ed Uffici. Anche se pochi furono i secondi da quando me ne accorsi, comunque ebbi modo di ricordare la mia bambina (ancora una volta, sempre, e pure), di una sera qualunque, e mai qualunque; mai stata qualunque : la macchina ferma vicino alla farmacia, e la mia donna dentro a cercare delle gocce che nemmeno sarebbero servite alla principessa, ed io, che mi ero allontanato, e che la sentì piangere : tornai, le raccontai un qualcosa di inventato, giocai. Quanto è grande il senso di semplicità che ti trasmette stare con lei a fare cose semplici; a sentirti talmente piccolo che vorresti fosse lei ad abbracciarti; a sentirla respirare mentre le prometti che le starai sempre accanto [(i fiumi del suono del passato sono letti senza foci e senza sbocchi : si annidano nella materia che circonda gli attimi ... e la bimba si confonde al carcere, e confonde il carcere ... riempiendo, una scodella vuota, con una bianca mollica di pane)] [...] [...] [...]]. Eppure l'Albero di Natale doveva esserci a casa mia, in quell'angolo lì, quello scelto anni prima, quando il ripetersi dei minuti rendeva (come rende !) tutto più sicuro. [...] [...] [...]]. Un Sabato senza la Domenica : questo, a volte, significa il carcere. Perché, poi, dopotutto, l'Albero di Natale va' fatto comunque ! Per chi ti aspetta fuori, e perché il Natale, per me, era la mia piccola che sorrideva. Verdi. Rossi. Gialli. I colori le luccicavano tra la faccia e gli occhi. Bellissima e poi ... il tempo, fuori, che quando decidevamo di uscire, non faceva, come non fa, e come non ha fatto, e non fece, e non farà, mai brutto ! Ed il silenzio motorio di vederla sorridere; ed il senso del reale che ti trasmette portandola sopra il tuo capo, mentre sorride alla vita insegnandoti più di quanto tu abbia mai saputo. E' il vero che sconfigge la realtà, è l'immaginare che si fa atto, è il non visto che diventa presente quando sei solo. [...] [...] [...]]. E' il non avere, ed il non aver avuto, pur possedendo la speranza, ed un domani. [...] [...] [...]]. E' il non potere pur potendolo creare : ricordi che creano ricordi, luci che creano luci : il futuro che diventa l'unica base del trascorso. [...] [...] [...]]. Il suono del citofono rimbomba ancora, sempre e pure ... come la notte che mi arrestarono (e

così mi sveglio nel sonno non sapendo dove mi trovo); ... – ... e come quello del telefono un sera, senza risposta, con interrogativi inquietanti, ma con la pacifica e turbolenta capacità di superarli e vincerli; ... anche quei problemi, ed anche quelle buche; ... sono i regali (come sopra, e come segue – ... e come si è detto, abbondantemente !) di un destino turbolento e fiero (allora : il telefono suonò a casa, e suonò un attimo nel corridoio, e pensarono al peggio; ... e poi ai numeri uguali degli altri utenti; ... e poi all'equilibrio dei cieli che non possono accanirsi sullo stesso punto ... – ... sebbene avessi, ed abbia, le spalle larghe, e sebbene abbia il pugno pronto, e sebbene metta tutto a posto). Situazioni e Sviluppi. Sono il più forte. – Sempre e pure : avanti ! A volte apparecchiavo cieli tirati, di inverni gelidi, con la bambina nei fagotti della nonna, la mia donna dietro con lei, ed io al volante. Mai veramente troppo freddo e mai veramente troppo caldo. La mia donna, le sue mani, ed io a lei il disposto. Rumore. Fracasso. Lampo. – ... e poi un giorno cadde anche la neve, di senso eversivo, non legislativo, ma rivoluzionario; e tutto fu bianco, e tutto era in ordine, e tutto sembrò finalmente muoversi al meglio. Vasto. Come i colori dell'autunno a foglie gialle e rosse : il Giudizio dell'Universale. Ma quanto tempo ci vuole per decidere se, in carcere, mi sto comportando bene ?! Quanto ?! Troppo. Quanto ci voleva ! [...]. Ecco, pertanto, che crei immagini, dipingi una tela, e ti ci ficchi dentro pensando che la terra sia quella, ed il mondo sia senza cornice, ed i guai un vagone vuoto. [...]. Per tutto quanto sopra e per tutto quanto segue [...] – ... e le ore, alla scuola del complesso carcerario, erano le uniche che correvano veloci, e quando ne parlavo alla mia compagna, a volte, e forse spesso, ci scappava da ridere. Ero bravo nei temi. Righe e quadretti, si diceva da bambini ! [...] [...] [...]. Chissà dove era il mio cane adesso ! [...] [...] [...]. Dovetti fare in modo di mettere ogni cosa a posto prima che mi conducessero in carcere, e così anche i ricordi di bambino dovettero trovare delle curve, tra dei boschi [...] per essere lasciati, tra le ombre, senza padroni, senza cancelli, senza le impronte e gli odori di una vita vista passare da un muro alto, eppure sormontabile : una strada, il chiasso !!! Soli !!! La mia compagna una notte lo sognò anche; nella foschia; con il pelo lungo; senza sguardo – o, almeno, così le sembrò : ... tanto quando si è soli non si fa rumore ! Si guarda, ma non si fa rumore. [...] [...] [...]. Cosa fanno le nonne, ed i nonni, del tumore ?! I punti. I punti che l'andare del tempo mette ai loro sogni. Quei punti che quando si è soli non fanno rumore. Il tumore come il carcere. Il tumore come un arresto non giusto. Non dovuto. No. Le basi scarse ed i limiti neri. – ... e tra le nuvole, a tratti, un pò di sole; però poco; e però comunque; come adesso : ed a volte (... e sembra aberrante un'acqua sporca che si fa tirare via come da un tergicristallo ...) si riusciva anche ad essere contenti !!! Velocemente, però. Come quando si pensava a casa, quella di quei giorni felici che mettono il buon umore, nei giorni che ricordavano quando la conobbi, o quando dopo cena, mentre lei lavava i piatti, io mi pulivo le

mani ed i pugni con mille fazzoletti, per non sentire l'appiccicare del cibo, per scherzare, per la barba ed i baffi, per lei in quei giorni, per perdere tempo, e per sorridere con niente, mentre il niente era lontano, e non serviva, e serve, a niente. – Che significava essere contenti ?! – Tante cose e tanti rigi !!! Sperare. Pensare di mettere tutto a posto. Un salvavita rotto che si supera, la mia donna che mi fa sempre bollire il sangue, la principessa che mangia la pera con la nonna : una nuvola senza cielo che trova un sole uguale a sé stesso. Una sfida dopo l'altra ed il senso del traguardo. Il sogno di un compito di maturità mentre la penna non scrive e sembra un laccio; mentre poi viene lei, e trova un foglio; e mentre tu ricordi la traccia del tema, prendi un'altra penna che forse già avevi, ed inizi a scrivere, senza cancellare – ... con serio, pacato, e fermo, giudizio. Una pizza ed il conto. Semplicità, degli spaghetti. [La barbarie dell'ingiustizia potrà toccare tante cose, ed elidere tanti spazi, ma non avrà mai accesso al coraggio] . Da piccoli, a scuola, i pensieri (... se pensieri possono, e/o potevano, chiamarsi !) erano solo, e numerati, a rigi ed a quadretti (– si è detto !) ... mentre, adesso, e ieri come oggi, mentre gioco a carte, in cella (... su di una panca improvvisata e sporca di biscotti ...), di là, qualcuno, ha provato, o prova, ad impiccarsi : ... ma la vita deve salvarsi. Non ci sono più quadretti, ed i rigi sono sempre più pochi; è vero (!); ... ma come delle vecchie tubature perdono acqua sollevando le zolle di terreno, e bisogna comprare delle fascette ed approntare dei rimedi ... così ... in carcere, a volte, devi pensare al dopo, a quando uscirai, alle fascette di una clessidra che alterna la sabbia, e lo sporco, propri del leggio del tempo. Merda – merda – merda – ... dicevamo prima di andare in scena ! Ed ora merda e merda, cerchiamo di sognare ... che dicono porti bene ! Come i morti, nel sonno, che devono parlare, che mandano messaggi, e che ridono ... come se le dovessero, e/o sapessero, leggere (loro), le Sentenze ed i Provvedimenti – soprattutto quelli senza senso ! Tempi. Un giorno, poco prima che facesse sera, incominciò a tirare tanto di quel vento che mi dissero (a casa, a mezzo telefono) che la luce era saltata; più di dieci ore senza corrente; ... ed il mio pensiero, allora, andò alla bimba ... ai pannolini sporchi ... alla mamma che gioca con lei mentre cerca di cambiarla (il pensiero è illuminante nella sua banalità di contorni !) : ... quanto freddo avrebbe potuto provare, e quanto poco si sarebbe lamentata, e/o lamentava, comunque; il faro sullo spiazzale girato, le antenne che davano e non davano segnale, il computer spento; il carcere è anche questo : sentirsi dire tutto non avvertendo niente; ... ché il niente non serve a niente; ... e mentre il niente non serve a niente; ... ma deve registrarsi tutto; ... e si registra tutto : e piove fuori; e fa freddo fuori; il sole è fuori. Non bisogna rallentare i foglietti. Ogni tanto, a casa, facevo scrivere il presente, il passato, ed il futuro, perché si era vinto; ... si vinceva; ... si sarebbe vinto; ... e si doveva vincere; ... e sempre; ... e pure; ... e da prima e poi, e ieri come oggi : ... si deve vincere il prima, e registrare il dopo ! Bisogna crescere.

Oggi. Poi. Avanti; ... ed il passato, il presente, ed il futuro, che, invece, in carcere, sono sempre un oggi; ... ripetutamente : ma non come quando baciai la mia donna per la prima volta; dopo una curva; in leggera discesa; dopo averla rapita mentre andava in piazza; ... mentre si fece rapire sorridendo, e si fece rapire da me, solo; ... sempre un oggi, allora; ... ed erano solo la vita e la morte, allora, l'ombra e l'illuminare, allora, a dettare i tempi : non altro (!); ... ma con la calca ed il fumo degli avventi; ... e mentre era caldo, allora; solo caldo, allora; ... il tempo fuori allora; ... ed io, e lei, allora, deliberatamente, dentro, escludendo tutto; ... ma per scelta, non per condanna; ... un imperio cognitivo, non un castigo (!) – ... il passato, il presente, ed il futuro (!). Il carcere è immobile, mentre ciò che scegli è aria segnata dal tempo, un disco, magari polveroso, ma che suona forte e deciso (e ripetutamente). A casa, a volte, si parlava a segni (... e quanto mi mancavano le vedute, gli orizzonti, i mattoni della terrazza, con il tavolo rotondo ... e le piante ed il paesaggio innevati, a volte, alcune volte opachi, ed altre volte verdissimi e vecchi !); ed il pensiero che è solo un assegno che il tempo concede ai ricordi : ché nulla si paga a rate; ché i guai arrivano tutti insieme; e ché le notti a volte sono più lunghe di un attimo; ... e tre significava stare attenti alla bimba; ... ed un pollice verso l'alto che andava tutto bene; ... ed un occhio semichiuso per ridere; ... ed il gioco della vita per muovere gli scacchi; ... ed invece, poi, solo tanti pugni chiusi per intossicarsi con l'aria dell'odio una volta approssimatosi l'oblio : quante cose vengono in mente stando alzati e camminando dalla finestra di una cella, al tavolo nella cella, alla porta della cella senza spazio : ché il niente non serve a niente, e bisogna ricordare quando il niente era lontano. Il carcere è un persistente foglio bianco, e più si riempie la pagina vuota, più fa male aspettare ! [...]. Tutto quello che, adesso, ho scritto, è perché ricordo; ho ricordato; ricordavo; incessantemente; continuativamente : i metri quadri creano uno strano effetto soffocante quando sono pochi, quando non li hai scelti, quando sei rinchiuso. Carnevale. La mia bambina si vestì da leonessa : ... e cerco anche di disegnare la piazza (raccontata a me), nell'angolo buio (raccontato a loro), del mio letto carcerario : ... quando il niente non serve a niente ! Ma qui non ci sono coriandoli, e/o feste, e/o carri; ... ma c'è solo l'indifferenza di un'innocenza che non si conta; ... ché il ragionevole dubbio è solo un altro concetto vuoto per gli ottusi senza cervello; per i burocrati senza animo; per i ciechi senza patria ma con molti padroni. Basterebbe un aratro per le menti, e pensare che tutti potremmo essere, o possiamo già essere, giudicati, da innocenti; o nostra madre; o nostro padre; ... e per credere, così (e già solo un pò di più), a chi parla da imputato : ... ché un giudicato errato è quel niente che non serve a niente, un giustizialismo in ciclostile, un falso. [...] [...] [...]. La mia compagna, un giorno, in macchina (... dove spesso, ed anzi sempre, ci ritrovavamo a stare bene ...), mi disse, scherzando, che avrebbe voluto, un giorno, coltivare delle lucciole; ... ché non si

dovevano rinchiudere, la sera, in un bicchiere; ... e che anche a loro, in fondo, sarebbe mancato l'ossigeno; ... – ma fuori dal carcere, purtroppo, era a lei che premeva, tra le costole, un fiato che tale fiato non era più (!); ... in mezzo a delle file di ombre che se non partivi alle cinque, da casa, la mattina, te le ritrovavi tutte lì (– ... come anche a seguire scriverò); ... una moltitudine a ricordarti, in oblio, che il carcere, senza colpa, e senza dolo, fa male; ... e lei, e tu, a ricordare, loro, che il carcere è un fosso, a prescindere; ... ché fuori hai una donna che ti aspetta, da uomo serio; ... ed un piatto che molti vorrebbero guadagnarsi; ... e la possibilità di chiedere scusa al posto di una Sentenza sbagliata (... e molte ombre, e molti destini, urlavano, ed urlano, così, fuori da quei grigi cancelli; ... solo ogni tanto ridipinti, stancamente, a mostrarti che, in fondo, la vita, comunque, ha uno spazio, eterno, che deve preservarsi ...); ma che gli errori altrui non sono rimediabili; ... soprattutto quelli di un cane che non mangia cane, e che scherza mentre inchioda, e che non va in pensione mentre chiude; ... e di una giustizia che, ormai, denegatamente, è sempre troppo meno, uguale, al giusto ! [...] [...] [...]. Il rabbioso non arrendersi rende rauchi, ma liberi, ed onesti [...] [...] [...]. Uno dei reati contestatimi cadeva, secondo l'accusa, il giorno del funerale di mio nonno, ed ancora oggi penso sia stata mia nonna, dall'alto (... e, poi, i meccanismi terreni, temporali, e giusti ...), a viziare di un errore formale (!) – ... per il quale, tornati indietro, gli atti, si andarono perdendo nell'insensata stasi di chi, o cosa, in fondo, sapeva (... ed aveva sempre razionalmente saputo ...), che le invenzioni prima o poi sarebbero perite; ... periscono; ... si arrugginiscono; ... sono vinte; ... e sono un sasso superato (... ed in uno qualunque dei legittimi modi possibili !) dal vero scorrere del reale ! Il cielo, io credo, non stia lì per caso ! I giorni si stavano allungando; e forse niente è uguale, nemmeno nel niente che non serve a niente; ... ed allora i raggi del sole sembravano muovere pace anche per chi, della propria innocenza, doveva, solo, contarne le poche sillabe (... e contare in silenzio, ma con un costante ed orgoglioso puntiglio ...); ... perché si può essere innocenti anche nei confronti di una pena sbagliata; ... ché la condanna è ingiusta anche se semplicemente non proporzionata al fatto (!); ... ché si è soli anche (e soprattutto, e dopo tutto), quando non si è ascoltati. Che strani giri fa l'animo umano, ché veramente la speranza, ed il domani, sono gli ultimi a morire : ... e nonostante il fatto (... che sarebbe stato comico in altre circostanze, e per altri ecosistemi ...) che non debba, proprio, credersi, più, in quella colei (l'Autorità), ed in quel colui (il Provvedimento), che avrebbero dovuto leggerti il lutto, risolverti la colpa, e cancellarti il dolo; ... e nonostante non siano mai stati letti, in passato, tali lutti, l'assenza di tale colpa, e la creazione di tale dolo – ... appunto (!); [...] [...] [...] e nonostante lo scorrere, lento, di un tutto (stanco, bianco, fisso); ... possa apparire troppo uguale ad un niente, ed a quale niente, che non serve a niente ! A casa, come detto, si vinceva tutto, dall'elettricità mancante e poi massima

(... e le basi, ed i limiti, sono superati ... perché vinti dal tempo, con Giudizio ...), alle telecamere del tema controllo, al cancello, al balcone, ed agli spigoli di libri (!); ... e la mia donna, scalza, a ballare sui miei pensieri; ... e mia figlia, senza pianto, con occhi grandi e gran cuore, e grande senso della poesia e del reale, ed un quaderno serio, messo lì, e poi scritto; [...] [...] [...] ma, dal carcere, purtroppo (ed è solo questo !) il vomito andava, spesso, esclusivamente, e solamente, al perché le intercettazioni le devono interpretare sempre, e comunque, a svantaggio; ... al perché se si pensa, e si appura, che sono solo dei terzi a parlare di te ... non vale il contraddittorio; ... ed al perché ... senza nessun codice criptico definito, ripetuto, numerico, e/o validato ... << A >> debba significare << B >>, (– accusatoriamente), e non possa, semplicemente, significare << C >>; ... ché essere onesti non è un dialogo, non è un detto, non è solo un dato (!). [...] [...] [...]. Non posso essere ricattato. Mangio il mondo. [...] [...] [...]. Neanche l'orologio comprato, nel carcere, potevo portare ai colloqui, perché anche il tempo diventava loro, perché si è solo un numero, e tutti i numeri, lì, devono essere considerati criminali, oppure il sistema fallirebbe, avrebbe fallito, sarebbe emerso fallito, significavasi fallito, dovrebbe significarsi fallito – ... avrebbe dovuto caducarsi fallito : ... come piangeva mia madre senza farsi vedere; ... mentre con gli occhi stanchi aveva detto, e diceva, che non era vero che avesse pianto; ... e tutto questo quando il pianto non rappresenta, non rappresentava, e non rappresentò, mai, una scelta (...), ma solo il susseguirsi di un controllo dopo controllo (...), di quello che, ormai, mi avrebbero portato (...), da mangiare (– ... neanche più fame avevo, ma mi scontravo con un accomodamento da sorpassare !); ... perché mangiare serve a stare svegli; ... e stare svegli a ricordarti dove sei; ... e dove sei a farti combattere. Tanto lo sapevano, lo sanno, e lo sapranno sempre, e pure : ... ogni cosa fissa, e/o regalatami, e/o costruita, non sarà mai la stessa ... dopo ... e/o simile a se stessa ... dopo ... o comunque ... dopo ... che avrò toccato lei, e vinto gli altri, e scritto il mio nome : ... treno pazzo ! Le poche volte, ed i pochi istanti, in cui riuscivo a tranquillizzare il moto perpetuo dell'animo (... che all'innocenza, ed alla cura del tempo, ed all'orario a scalare, raccontava i suoi perché ...), mi sentivo anche in colpa a segnalare il dolo della pacatezza e del contegno (!); ... perché in carcere devi essere triste; ... perché se ti adegui allora sei colpevole; ... perché se sei calmo non meriti di essere libero ! [...] [...] [...]. Superavo i giorni scrivendo delle equazioni con il numero nove. La frutta in nove pezzi; il cielo in nove pezzi; il drago oltre la collina di casa mia, di quando e da quando ero bambino, da ricostruire, adesso, in soli nove pezzi. [...] [...] [...]. – ... e mia nonna che ha fatto la guerra, ed il pane che non si butta ... mentre, qui, adesso, neanche le carte che ho mandato a Roma si sono trovate, che quando sei un numero ... o devi essere 7, o 5, o 81, o niente ! Che solo così si vince. Solo. Certi reati li appiccicano addosso ... e diventi un lebbroso ... e per accedere ad una qualsivoglia, o ad una

qualsiasi, forma, di permesso (... che possa farti assaggiare l'aria, e creare moto esterno ...), devi dimostrare l'indimostrabile : ... quanto tempo perso, e passato, a fare male, loro, il proprio lavoro. [...] [...] [...]. Clinica oppure Ospedale [...] [...] [...]. Neanche bene sono stato in carcere; ... e la mia bambina che dovevo battezzare; ... ed il ricordo della mia compagna che mi abbracciava in Chiesa dicendomi che tutto sarebbe andato bene. Poi, un giorno, una tosse devastante : nel carcere costa tutto troppo, anche la vita, anche stare male. Anche stare bene. Anche la dentista ed il dentista tiravano sul prezzo, e tutto diventava commercio; anche la vita; anche stare male; anche stare bene. [...] – ... e tutto è fatto vivere, e deve essere fatto vivere, come un peso : la vita stessa, appunto (!); ed anche stare male; ed anche stare bene. Cortisone ?! La medicina del carcere non cura [...], ma predica spesso; ... e poi la Sorveglianza; a volte prontissima e luce, ed a volte saggia e stanca; – ... e che, poi, diceva che, comunque, il comparto [...] doveva e deve [...] essere [...] un pò severo; [...] [...] [...]; la loro stiracciata verità; ma il reale era altro, e livido, e caustico : ché se pisci sangue, fuori, vai subito al Pronto Soccorso [...] ma in carcere bisogna aspettare, valutare, validare, morire, consentirsi di vivere, e continuare a pisciare. Tutto qui ! Mia mamma aveva detto che per lei era bronchite, il raffreddore che non passava; [...] e che come tossivo era acuto, o cupo, non ricordo. Domani, dicevo io, vediamo domani, non sto male. Poi la dottoressa, scriveva, ed il dottore, disse, che era un principio di bronchite a destra, e giù antibiotici come biscotti. La febbre che non conviene misurare, ed il demonio che muore ad ogni aggiuntivo colpo di tosse. Alla mia bambina, invece, mi dissero, si gonfiò l'occhio [...]; che strani giri fanno i pensieri : ma poi si risolse, come questa assonanza e questo ricordo, e tornò a sorridere più di prima; [...] ed il carcere a farmi capire quanto fossero spesse le mura, che un occhio non poteva guardare quello di lei [...]; un altro pugno al silenzio. – ... e dieci !!! La lebbra dello sconforto di chi ti sta attorno, poi, è un'altra cosa da sopportare; – ... e come fanno schifo le manette da innocente, pensavo, nella luce tra le sbarre, ed un cane che era entrato nel cortile del carcere; [...] e tossendo l'animo, stavo seduto, nella sala dei colloqui, per poi alzarmi, e poi salutare, e pensare, poi, a non bestemmiare (mai, nemmeno allora, no); [...] e le spalle sempre più larghe con lo sguardo oltre le sbarre del muro, di età passate ed anni futuri [...], e con i miei troppi mesi sempre più lunghi. L'animo quando sembra morire non fa rumore, non bisogna fare rumore, anche se il rumore di un pugno dato fa bene [...]; [...] ed ancorché alcuni giorni non passino mai [...] passa, anche, e pure, il momento del non passare; [...] e mi ritrovavo vecchio [...], a volte [...], ma per sentirmi [...], dopo [...], e nuovamente, ragazzo : non ero morto, ed il polso batteva avverso le Sentenze ed i Provvedimenti non scritti ! [Il perenne primo quarto di una partita; aspetti venga il secondo; ma se guardi troppo a lungo la tabella del punteggio luminoso, capita che stai già giocando il terzo]. Le persone a volte non sanno parlare, e

per non metterle a figura di niente, a volte, ma solo a volte, devi lasciar passare ... – ... perché i traguardi non si raggiungono perdendo tempo con queste cose; ... e con questi miseri ostacoli; ... ma con i piedi, cervello, e sguardo, ad andare lontano ! Siepi non fanno male; ricompensa è di chi ricorre all'ultimo giro di fiato ... e nemmeno per gradi ... ma con giudizio a stelle che comandano, cielo che ascolta, stomaco che scrive !!! [...] [...] [...]. Dopo Natale, venne Pasqua : ... il più vecchio battezzò nella cella, la lavanda dei piedi nella cappellina angusta del carcere, lavarli per non fare brutta figura con le monache, un prete senza voce, la mia famiglia, ed il tavolo delle feste, fuori dalle sbarre, lontani, l'acqua benedetta che un pò superava la prigione, la socialità del mangiare in altre celle lo stesso pane, e la televisione non spenta oltre la mezzanotte, ed una benedizione amara, ed il companatico amaro; ... e la polvere e l'augurio amari ! [Da leggere senza fiato quanto antescritto : parole tra concetti, combustione del sillabare, e chiacchiere mescolate al sentire : perché, quando si deve vivere, le immagini del periodare non si presentano con i punti, e chi guarda al futuro deve raccogliere il passato senza perdere tempo, scorrendo le diapositive senza coniugarle al presente, ma spremendo, dalle sostanze del visto, quanto più succo per il proprio animo]. Mia mamma che chiedeva, i miei genitori che avrebbero voluto parlare un pò di più, la mia donna che troppe volte non riusciva a riprendere i discorsi sul perché dei << no >> statuiti e fu sera e fu mattina [...] e fu un altro giorno. La Bibbia bisognerebbe leggerla sempre. Pure. Mi mancava non poter guidare la macchina, cambiare le marce, accelerare; ... durante le elezioni facevo sempre il Presidente di Seggio, ma la mia tessera elettorale (– l'anno !) avevo dovuto riconsegnarla : un numero senza numeri; senza accesso alla scuola; locali; gruppo di lavoro; ... senza giacca; senza cravatta; ... ma con orgoglio; ... e mentre un Giudicato, errato, mi vedeva combattere ancora; sempre; e pure ! La peste che ti cade sul capo e ti chiedi perché ! ... – ... e l'aria che comunque cambierà alle prime piogge, pulite, di un fine Aprile bugiardo; ... e così sembra che anche la cella possa essere più ampia; ... e le uova pasquali che la mia bambina avrebbe comunque buttato a terra per vederle rotolare; ... nel mentre la mia donna imparava, ed aveva ormai imparato, ad alzare il salvavita del contatore (... agli scatti di un buio; ma di un buio fortuito, di una stanca sera, e di uno stanco oziare; e comunque, dopo il tutto, di un buio gestito – del mio animo fiero !); ... ed i miei genitori a pregare in silenzio, nelle messe altrui; ... e mentre io, comunque, restavo lontano, rinchiuso, spettatore dell'immaginare, seduto sulla poltrona del senza senso; ... ma a capire che, comunque, chi mi guardava, o avrebbe guardato, ... vedeva, e sapeva, ed avrebbe visto, e saputo (... continuativamente, e pure ...), quanto fossi forte [...] [...] [...]. Il mercato del Diritto, proprio la sua Legge, mi aveva [...] utilmente [...] pagato ! – ... e cosa ?! Tanti mesi e tanti anni ! Ma io non avrei dato certamente il resto : no : non avevo, e non ho mai avuto, spicci, da consegnare

al tempo ! A troppe cose devi stare attento, durante la carcerazione, ed il cervello vede tutti pericoli da superare. Non fumo. Scrivo. [...] [...] [...]. Dopo Aprile, Maggio. San Leone Magno : “[...] *confidando nell’aiuto del Cielo, il quale mai abbandona i buoni nelle loro disgrazie [...] [...] [...], e i punti detti [...]*” – il Patrono del mio Paese [... nelle sbarre non si perde il conto, ed i ricordi che adesso si susseguiranno, non incontreranno, sempre, le virgole ed i punti (come in parte già accennato, a memoria dell’orgoglio dei combattenti !); – ed anche perché quando si esce dalla Chiesa, il fiume si srotolerà per le strade senza contare le buche oppure i ciottoli, le curve oppure i rettilinei, la confusione oppure il Giudicato ...]. La Messa celebrata. Il Fonte battesimale; – ... e così alcune donne piangono; ... la Processione si legge e regge, lenta, per le strade del tratto anziano, silenzioso ma vigile, e disteso tra il verde secolare di un ascoltante tempo fisso (ma che, comunque, sarà futuro ... sarebbe stato futuro ... e/o avrebbe segnato, inevitabilmente, e superandosi con orgoglio, il tempo futuro di un tempo futuro). [...] [...] [...]. Poche panche. Poco vento. – ... e poi le case, le stesse facce, nuove, al passare del Santo, e la pioggia che lascia fare ad un Rito saggio, antico, e fiero, che si rinnova, e si rinnoverà, sempre, ad ogni Calendario; ... e ringraziare tutti coloro che ascolteranno ... – ... mentre i passi si confondono, e confonderanno, ai passi, ed al bianco ed al giallo fuori dalle case; ... e la banda distratta, stonata, ed allegra; e le macchine che dovrebbero spegnere il motore, a tempo; e verande aperte, balconi riconoscenti, e pochi saluti; ... ed il fiato che non doveva, e non avrebbe dovuto, tirarsi, e/o spegnersi, prima di aver scritto, e poi letto (– e detto), questi periodi ! – ... perché la Processione scivola, e la Processione è amalgama, ed il tempo, dal carcere, non passa mai : un silenzio cupo. Mi dissero che la mia bimba, in braccio alla nonna, era stata, durante il fiume di fedeli, appena dietro gli Stendardi del Santo Municipio, il giorno di tale Festa, e del Celebrante Momento ! “[...] *O Santa Lucia, modello di forza e fedeltà, donaci occhi che sappiano vedere lontano [...]*” – ... sempre e pure. A volte deve proprio respirarsi profondamente. [...] [...] [...]. Giocare a basket. [...] [...] [...]. Il carcere amplifica tutto, anche le discussioni con la propria compagna durante il colloquio ! E la bimba portata via che non smette di dire “[...] *da ... da ... da [...]*” – ... e tu sei furba, ti voglio bene. Sempre : un oggi perpetuo. L’esercizio di umiltà. Da ricordare, da sorridere, ché l’umiltà paga, fa stare bene, fa vincere ! Perché l’orgoglio si nutre guardandosi negli occhi. Il sole è alto. Tutto il resto, e le persone che non capiscono perché piccole di cervello, sono solo un accidente, come il raffreddore. Beate le anime dei morti di chi ha combattuto con me, di chi ha creduto nell’essere non colpevole, di Santa Rita che ha guidato la mano della mia collaboratrice e del tutto : ... sputo a terra e prego in alto : ... dovevo uscire. L’umiltà prima / ed il Traguardo poi. Ma la Dottoressa (figlia della stampa in ciclostile, e del prestampato antico) non leggeva : ... – ... e questo

era tutto; e questo (appuntamento) è come antescritto; e questo (appuntamento) è come dicevo (!); [...] [...] [...] e dunque : non leggere, e/o non aver letto, significava (ripetutamente) collezionare cicatrici, tornare a cancellare, e, poi, ripartire. Ripartire sempre; pure; [...] [...] [...] ma con un tale traguardo che si sarebbe spostato ad ogni sorgere di sole, combattendo il veleno di un animo che non doveva, come non dovrà, e non deve, arrendersi : ch  le curve, prima, o poi, finiranno, e le montagne accoglieranno il segmento di pensiero : va bene cos  !!! [...] [...] [...]. [La marcia del proprio destino crea, spesso, il ritornare, perpetuo, delle stesse griglie di partenza, e degli stessi concetti : perch  il giorno deve prima morire soffocato dal frastuono della cattiveria, e poi togliersi la polvere da dosso, dall'elmo, dal fendente]. Paralizzato (– anche !) sognai, di essere, un giorno; paralizzato, io, e, pure, la mia donna; e solo gli occhi a ricordare. Solo. Paralizzato ... eppure ... capace ... di descrivere il visto, e da far rivivere, cos , in lei, i paesaggi dimenticati. Una ringhiera non sar  mai, solo, e semplicemente, una ringhiera, se ci si butta, e/o butter , sopra, un p  di sentire. Le descrivevo tutto. I negozi aperti; le buche sull'asfalto; il rumore delle scarpe, delle attrici, e degli attori, nelle scene che davano al cinema ... ch  dal rumore si capiscono tante cose; e cercavo di descriverle anche la consistenza dell'aria; ... e quanti piccoli miracoli fa la pioggia; ... ed il riflesso, blu, del bene segnato; e le ruote delle macchine che si fermano, a poco a poco; ... e poco prima dei viali alberati, su quelle lastre di pietra messe, l , a ricovero del passo; e le ruote appena appoggiate ai cespugli di erba, che nasce non solo per l'acqua ed il sole, ma anche a limite dei sogni; erbe vispe ma tranquille, che guardano, sporgendo dalle fughe, tra le mattonelle rotte, di rotti sassi; ... e sembra che il progresso incontri l'essenza dell'umidit , nell'intramontabile crescere della vita; – verde; ... tra le pietre stanche, di viali lenti; ... e la ruota di un veicolo che cerca di spegnere il motore, di silenziare, di tacitare per poi urlare; ... punto ! ... quanti percorsi, miseri, e/o mirabili, svolge il pensiero per non arrendersi ad essere un soprammobile di quel grigio Purgatorio chiamato carcere. Le croci adesso non bisogna regalarle alle mamme, e non si pu  andare a pranzo, e/o a cena, con la propria donna; ... bisogna solo aspettare, in certe circostanze, ed in certi momenti; ... ed il costante bisbiglio ... del fare la cosa giusta ... aiuta (certo) a farsi del male ... ma anche a giudicare di non essere avventato – ... perch  il calcolo porta calcolo, e dal calcolo il traguardo. Devo stampare quello che sto scrivendo, e non mi fermer  nessuno. Poca luce dalle sbarre; pochi ostacoli dai punti; l'animo in cancrena, il cervello attivo, e tanta fame nei pugni chiusi. All'inizio preoccuparmi significava solo che nessuno dovesse sapere che ero in carcere, come se il non sapere delle persone fosse sufficiente a rendermi ancora soggetto attivo del sociale : ... e cos  facevo inventare delle balle su dove fossi andato in viaggio, su quale convegno stessi facendo, su quale impegno improvviso mi avesse trattenuto; ... ma poi basta, non me ne import  pi , il cognome ed il

nome sono quelli che ti porti addosso, e qualcuna un giorno mi disse che ... ovunque sarei stato, sarei stato io ... ed allora fiato ad andare : ed andiamo senza un domani (!), ma giorno dopo giorno; e ripartiamo dall'inizio, come in un perenne gioco in cerchio ... e come se la vita stesse diventando, realmente, un globo circolare ... Polo dopo Polo. Benedette le Cancelliere, con il sorriso stanco, che si mettono sui fogli, controllano un fascicolo, e pensano di trovarti una carta – ... magari perché capiscono, o anche perché capiscono, o solo perché capiscono, che, in fondo, se stai buttando il sangue, nel mese di Luglio, un motivo ci sarà (!); ... e forse servirebbe, e magari un pò serve, o forse potrebbe servire, che ognuno, semplicemente, adempisse il proprio lavoro (... anche o un pò più del solito ... a volte ... e senza peso); ... ma non è sempre così, e quando la calura cambia (come ormai più spesso, e più coerentemente, accade) ... per cercare che il tuo foglio ... passi ... deve rassegnarti a sabbie mobili senza volto, senza lancette, senza contegno !!! [...] [...] [...]. Dalle finestre del carcere pare di stare in un aereo rotto; che non cercavi e che ti è stato imposto; con un motore rotto; e con il biglietto (rotto) che vogliono sia pagato stando seduti (!). Va bene : ... le figure sono molto più grandi, i contorni più prossimi, il cielo molto più lontano ... ma comunque la vita è degli altri, indaffarati a fare qualcosa, o a perdere tempo : piccole macchine, e piccoli veicoli, su autostrade possibili ed infinite, e senza svolte (se non quelle scelte tra quelle che il Destino ha proposto loro, e con gli ostacoli che si affrontano, senza guantoni); ... e mentre dal carcere si deve volare bassi, si deve passare su tutto senza che niente appartenga per un secondo (se non delle immagini proiettate da dei finestrini sporchi); ... con l'aria contata a quadrettoni, il vomito continuo, e le maschere per l'ossigeno; ... e si deve stare appesi, stanchi, senza stare alla guida; con la paura di cadere, e/o con la netta sensazione di essere già caduti; e/o di stare cadendo pur avendo già percepito il suolo (!); ... e con sbalzi di aria che non ti aspettavi; con le cinture allacciate; con un viaggio su una poltrona non tua; con gli stessi dialoghi ripetuti; con gli occhiali scuri perché le luci sono finte; ... e ad aspettare, perennemente, la tua pista, per il tuo atterraggio; ... ma senza applausi, senza scuse, senza bagaglio ... – ... e mentre passano, continuativamente, gli atterraggi altrui. [...] [...] [...]. Non avevo mai associato, prima del carcere, i gabbiani all'immondizia. Un tanfo continuo dalla vicina discarica, ed una Cassazione predicante ma non ascoltata, in merito. Ossimoro. L'acqua corrente è poca, sazia di gesso, e lurida; un mare solo di cemento ! Le urla delle signore affollate fuori le mura : è impensabile quante cose riescono a dirsi prima dei colloqui e mescolandosi le proprie vite (e nella costante agonia di raccontarsi meno guai dell'improvvisata collega); ... – ... tutte sulla stessa barca (e va bene), ma chi ha più legno non sempre vuole dividerlo : la tempesta è buia per tutti (e per qualcuna, e/o per qualcuno, un pò di più); – ... e non si fermano mai a pensare, ma devono solo parlare; ... e parlarsi; ... perché, in

fondo, l'oblio si può spegnere. I nonni accompagnano i nipoti a trovare il padre che li sta lavorando (così raccontano loro, e così devono raccontare); che deve lavorare ancora un pò (così raccontano loro, e così devono raccontare); perché se faranno i bravi, poi, in fondo, un gelato, potranno anche comprarlo, più in là, alla loro sorellina (così raccontano loro, e così devono raccontare). Perché i sogni, e le storie, devono sempre raccontarsi ai bambini; perché per loro i gabbiani devono volare solo sul mare; perché per loro il mare è solo di acqua salata, e basta; perché le mamme non urlano fuori dal carcere, ma insegnano; i nonni non aspettano, ma pazientano; ed il papà sta solo costruendo un regalo ... – ... anche se quell'anno, dicono, il Natale, è passato troppo frettolosamente, ha fatto un pò più freddo, ed è stato anche un pò più buio (certe notti e certi momenti !); un pò più cupo, e con meno righe da riempire ... nel tema dato a scuola : un altro passo. [...] [...] [...]. Il rumore delle sbarre è sbalorditivo, sordo e cieco [...] [...] [...]. Mi dicono : porta qualcosa da offrire durante i colloqui – dicono gli altri detenuti : la normalità affettata come in un supermercato : a che serve, altrimenti, essere vivi ! ... – ... e devi anche imparare a contare i minuti, a mente, quando sei in carcere, perché, a volte, l'orologio della sala colloqui è rotto, fermo come il destino, come l'aria nelle sere calde di fine Agosto, come i Procedimenti, come i perché; ... – e pertanto come va' ... tutto a posto ?! A casa tutto bene ?! Che si dice ?! ... – e poi non si conta più : non adesso. No. [...] [...] [...]. Questo racconto non è fatto di punti e di andare capo : perché nel carcere non hai tempo di mettere un punto e/o di andare a capo : solo avanti devi andare : ed allora andiamo, andiamo avanti ! Tante volte mi facevo preparare dalla mia donna, e secondo le istruzioni [Perché vivi (– certo !), ma vivi recluso ... e nulla più] affinché superasse tutti i controlli ! I borsoni dei panni si mescolavano all'odore del cibo, come in una enorme carovana dei film – ... ma le pistole, laddove vi fossero mai state, erano state usate prima di quell'inferno di tante formiche brulicanti e piangenti, e tanti grilli di coscienze sopite, che si segnavano su un foglio bucato, ancor prima del sole, per entrare, in dieci, nel primo turno ! Sipario. Senza sapori; mamme pronte alla perquisizione. Senza capire, facendo finta di non capire, abituandosi a non capire. Sembra, a volte, uno scalo merci, a sostegno dell'esistenza dell'essere umano, stipato in corridoi, ed a favore delle celle ... e/o di altri corridoi; ... e tutto perché possa, la vita, da fuori, penetrare tra le angosce mute, e penetrare le angosce mute; e superando i pensieri, e/o sviluppando i pensieri, di chi, forse, sentendosi abbandonato, potrebbe non volere vivere più ! Sbagliando, però ! ... – perché il vivere insegna a vivere e va sempre onorato, ed i capelli sono bianchi perché il tempo scolora i guai, e risana i propositi, e perché ... finché un polso batte ... è sempre il momento di fare !!! Spazio. Angosce. Pensieri. ... – ed infatti : a volte capita anche che il sole giallo combatta in modo più convinto, e così convinto che il grigio possa apparire meno grigio; ed allora, capita, che i bambini,

che stanno aspettando di entrare, si mettano a giocare, a pallone, nel parcheggio riservato, e che i guardiani del Purgatorio non muovano rimproveri, se non lo stare attenti che altrimenti possono farsi del male; e così vedi chi si accende una sigaretta, e chi perfino ride : perché il carcere, in fondo, è un pò come la morte : ché se la guardi ... solo ... durante la veglia ... può anche capitarti di dormire ! ... – e così si dorme nelle macchine parcheggiate sotto i pochi alberi aspettando di entrare; si guardano i fossi, un pò più distante la strada, e forse qualcuno riesce anche ad intravedere l'aula-bunker; e qualche detenuto che sta lavorando, all'esterno, fa anche una battuta, e c'è chi zappa. Questo, in fondo, è l'angusto normale del tempo ! ... – ed il Purgatorio civile è vasto, tutto creato per rinchiudere, tutto segnato dalla scansione dell'adoperarsi. Il Professore che fa da Preside ha detto che forse ci consegnerà un attestato di merito, a noi che abbiamo frequentato, assiduamente, tutte le lezioni della scuola. Mi farà gioco per la liberazione, certo, ma, poi, che altro si può fare : impiegare il tempo è un lusso; e se ti concentri, in fondo, una lavagna è pur sempre una lavagna, e le lezioni ed i programmi comunque daranno il passo alle ore, e la sera sarà sempre più vicina : perché se riesci a chiudere gli occhi – cancellando la necessità di casa, e sapendo, sempre, quanto vali –, passa ancora un altro giorno; e quando albeggia saprai che sei vivo, che il fuori è prossimo, che la tua donna, la tua famiglia, la tua piccolina, non saranno solo un numero all'ingresso, ma il numero che hai giocato, il lotto del tuo domani, il vincere ! [...] [...] [...]. Feci una domanda, il foglio era bianco, un prestampato : si trattava di partecipare ad un progetto per i mesi più caldi : un orto, vasto, tra le mura del penitenziario. Va bene, andiamo avanti ! Non ci capivo niente. Era solo per stare un pò all'aria aperta, e niente altro; a combinare qualcosa, e senza guadagnarci niente; solo un volontariato formale, ma, sostanzialmente, un volontariato al mio concetto del passare del tempo : doveva passare ! Le ore sostituivano quelle conteggiate per il passeggio (ma nella zona verde il passatempo era di maggiore qualità); bisognava lavorare la terra, e, tra tanti propositi, avere da fare con la genitrice prima e primordiale (la terra produttrice – appunto), era qualcosa che dava, ancora di più, il senso del reale e di una distinta pace : avere finalmente qualcosa in cambio : se non altro mangiarti del tuo (– che nel carcere, a volte, è un paradosso superfluo) ! Zappavo (e pensavo che, meno male, avevo qualcosa da fare !) e tornavo alla mia bimba : stava mettendo i dentini. Ricordarmi di lei era il mio orologio : stava sempre con le manine in bocca (lei, forte e vigile, la mia principessa; ... mentre io dovevo combattere) : a scrutarsi il perché della noia e, forse, del primo dolore, ed io a non saper bestemmiare, e a non voler mai bestemmiare – ... ché non potevo starle vicino, a raccontarle perché sapevo che sarebbe passato, a dirle che aveva una brava mamma, a cercare di illudermi che avesse pronunciato qualche parola, mentre magari voleva solo prendermi in giro. Salutarla, ad ogni colloquio, mi figurava il movente

(primo ed ultimo) di un coltello nemico del mio stomaco : ma doveva andare bene così, ché ogni suo saluto mi rimaneva impresso per sempre : era la mia vera ora d'aria, il principiare, ultimo e primo, di ogni cosa, e di ogni lavoro. [...] [...] [...]. Lavoro. [...] [...] [...]. Dovevamo prima ripulirlo di erbacce, quel maledetto orto, così salvifico, però, per le coscienze ed il respiro di chi doveva accompagnarsi al giorno dell'uscita : e comunque non bisogna bestemmiare mai (... guai !); anche perché (veramente) non ha senso; e pure perché ogni buca del reale, alla fine, avrà una spiegazione, e regalerà magari un favore !!! Ma nel mentre non bisogna né cercare e né domandare, ma solo zappare, continuare a zappare, e dirsi purtroppo. Neanche i cappelli era permesso portare con noi (e neanche averli !); ... ed allora io uscivo con due maglie, una sull'altra, per poi levarmene una e diventare un esploratore : una in testa, ed attrezzi in mano : come vorrei raccontarti una favola, piccola mia, ora che la mamma mi ha detto che la pediatra dice tu abbia una di quelle prime malattie che ti faranno crescere; vorrei poter andare nella notte a comprarti la medicina; vorrei vederti singhiozzare mentre cerco di dartela; e tutto questo correre solo perché vorrei vederti stare bene; vorrei vederti dormire imbambolata al seno della mia compagna; vorrei misurarti e farti misurare la febbre, e sapere ogni tuo progresso; vorrei vederti mangiare e capire che ti stai riprendendo; e vorrei non aver mai avuto quel colloquio senza di te, che aspettavi a casa in braccio alla nonna, mentre per me tutto il mondo finiva in quel preciso istante in cui non ti avevo visto ridere, stiracchiare le braccia, e cercare di salutare; ... – e va bene così (!) ... : ... se tu stai bene passerà anche questo, passerà presto, passerà comunque. [...] [...] [...]. Un rumore ! Ancora una volta un rumore ! Mi raccontarono che tutto accadde a seguito di un rumore : un detenuto stette a guardare il suo braccio, come sfaldato, dal gomito verso il polso ! Lo lasciarono, con solo la medicazione d'urgenza, per tre giorni, a chiamarsi la morte, in una cella più isolata; ... perché, a volte, nel silenzio del carcere [(... e non solo in alcune carceri, perché il presupposto è che comunque nel carcere si è soli : e le sbarre si contano, e si devono contare, dalla notte al giorno, ed ogni notte ed ogni giorno !)], non conta la specializzazione specifica del medico (e passi un rafforzativo a sottolineare l'urgenza del rischio), ma un camice non utile può improvvisarsi altro, e relazionare sempre le stesse cose; programmare un intervento e non prenotarlo; eseguire gli esami, di pre-ricovero, mesi prima di un immaginata accettazione in un immaginato reparto (... per poi registrarne il senza seguito !); ... e garantire turni che non lascino e non levino niente, se non la noia di avvertire il detenuto senza l'uso del braccio ! Nemmeno un confronto : ché se sei stato condannato non hai diritto di parola, anche se l'educazione non è un virus, e non si prende ... – ... ma fa si cresce con il senso del vivere (!) : perché un buongiorno potrà pure non significare niente ... ma lascia e leva tutto ... lascia e leva tutto ... compone e riassume [... e solo alla mia donna

avrei voluto dirlo – lei che i messaggi li iniziava sempre così (!) – ; ... ed a lei avrei voluto gridarlo ogni santa mattina nella quale il sole stava, comunque, a ricordare, che in ogni caso, in quello spazio ... tra quelle mura ... e tra tutti quei danni ... comunque, l'aria di fuori, stava girando ... continuava a girare ... ed avrebbe comunque continuato a girare ... negli stanchi polmoni (e rassegnandosi al perenne gioco della vita – ... ancorché domabile dal cieco destino) ! Perché devi comunque sentirti più fortunato (dicono) che se avessi avuto una malattia, o fatto un incidente; ché il tozzo di pane che ti aveva servito la vita, e chi ti stava regalando la vita, potendolo maledire, valeva comunque di più di un tozzo di pane nell'impossibilità di essere servito; ché solo i miserabili si arrendono, mentre chi bacia le molliche di pane, e chi benedice il pane, continua ad alzarsi, a farsi la croce, a guardare fuori, a parlare bene, ed a credere che, comunque, il tutto detto, debba essere raccontato !]. La cosa più brutta è non essere creduti. La presunzione di innocenza è una di quelle belle frasi che possono solo spalmarsi sulla facciata di una casa pulita. Sei un imputato ?! – ... ed allora fai attenzione, perché in molte aule potresti, per ciò solo, essere colpevole; tanto puoi mentire; ... ed allora esiste anche chi pensa si possa mentire a prescindere, non immaginando mai che quella sedia, forse, un giorno possa dover toccare anche a chi ora sta pensando (e/o allora stesse pensando), tanto tranquillamente, che mentire è un fatto semplice ! – ... e nemmeno si preoccupano più (ormai), in certe stanze, ed in certi uffici, di cercare le prove, e/o di sostenere un'istruttoria : tanto è più semplice ... da prima ... inventarsi, e/o eleggere, un colpevole ... e poi ... magari ... trovare un fondamento all'accusa !!! Ma la gogna, purtroppo, già amalgama il suo gioco [...] – [...] ed a prescindere (– questo sì !) dal Giudicato, ed a prescindere dal fatto che sei, e/o sarai, ritenuto innocente, e quindi assolto (in un normale e qualunque giorno, di un normale e qualunque pomeriggio, di un normale e qualunque mese); per il momento, e nel frattempo, contano i giornali, il Processo, il meno male che è successo a te ! ... – e, comunque, poco male, perché sono forte (giorno dopo giorno, pomeriggio dopo pomeriggio, e mese dopo mese). Ma non essere creduto resta (in certe circostanze, ed in ogni caso), una spina al braccio (che sale dalle vene ai polmoni, e che cuce il fiato in modo avverso). Non essere creduto, sostanzialmente, è il carcere ancor prima del carcere. [...] [...] [...]. Semaforo. – ... ed io comunque sono stato fortunato, perché tutti, alla fine, e da principio, sapevano, hanno saputo, e sapranno, chi sono ma non dimenticherò mai una madre ed un padre (conosciuti, o visti, in un Tribunale tra i tanti – ma di un vecchio, particolare, e rispettoso, color di legno) ... contarsi i capelli, lei (che se li tirava dalla fronte rugosa ed afflitta), e guardarla, lui ... gridando a loro solo ... e solo potendo gridare ... e solo volendo gridare : non è così, non è vero, non è come dite voi !!! Calma, quella dopo un Temporale. La luna, a volte, era troppo pallida, e troppo celata la sua sfera ... lontano, io, da mia figlia; ... ed i suoi crateri troppo

profondi per sentire, sicuro, che stesse bene; ... e la Chiesa del carcere, forse, troppo silenziosa, all'inizio ... ma, poi, l'unico modo per discorrere di lei, affidarla, alla Stelle, ed al Cielo; ... e cercare di parlarle al bisogno. Lo sapete che nel carcere strappano le copertine dei libri inviati dai familiari ?! Neanche leggere da cristiani si può, perché strappare la copertina significa strappare la prima traccia della storia di quel pacco postale mandatoti ! Per non parlare, poi, di quando i pacchi si perdono proprio : ed allora basta, non si legge; c'è una biblioteca ?! Benissimo : guardiamo solo le figure, e pensiamo a quella maledetta Sentenza passata in Giudicato ! [...] [...] [...]. Ricordate le chiavi ?! Io sì ! ... dunque : stai uscendo, mi dissero, e nulla più. Era vero. Poche carte, pochi oggetti : potevo lasciare lì dentro anche tutto, ero solo contento di portare via me stesso. Dissi anche grazie poco prima di uscire – perché se sei educato mangi l'aria e mangi il mondo ma alla fine sai che il senso è tutto lì : Buonasera, Buongiorno, Grazie. Mi portai le mani agli occhi incontrando il sole, quasi fosse, fuori, un altro emisfero; e stavano ad aspettare : tutta roba e tutti ricordi miei. [Tanto grande il perdersi nella vita (quella scritta, quella narrata, e quella riassunta !), che lì, allora, concretamente, era raccolta per me, che il sogno divenne atto; e per un momento lo credetti sogno; ma, fortunatamente, solo poco prima di riconoscerlo vero : di riconoscere il vero : e di celebrare, l'Aria ed Cielo, per quelle facce e per quel vero]. Parlavano loro; io, no. Guardavo. Non vi furono spettatori, ed il proscenio del tempo non ci aveva logorato, ma forse (anzi) ci aveva fatto crescere; e ho usato il passato remoto (almeno per il mio cervello !) perché quando si sta bene bisogna presto dimenticare per stare ancora meglio. Una cosa, però, mi era rimasta in testa ... e lì dovevo arrivare una volta solo (ormai libero dalle patrie galere, e senza Giudicati da condannare !). Ad una collina dissestata : là sopra, in cima, si trovava, e c'è, un albero di pero. Senza indicazioni geografiche e senza gradi : ci so arrivare. Quindi : storicamente ci impiccavano coloro che volevano fossero impiccati, e l'albero ne portava, e ne porta ancora, le cicatrici, le ultime sigarette, gli ultimi pesi. Ma oggi no ! Non si deve impiccare nessuno. Oggi bisogna solo guardare la mostra che offre il cielo, e riempirsi di aria nei polmoni senza scopo – se non solo quello di respirare facendo rumore, fregandosene dello spazio, e controllando il tempo. Anche le foglie avevano le rughe. La staticità della pianta sembrava una nonna paziente che sa ascoltare senza offendersi, guardarti senza parlare, e dirti con gli occhi. Iniziai a masticare della liquirizia. Pensai alla mia donna, a mia mamma, alla mia bambina, a mio padre, a mio fratello, ed ai miei nonni. Il tutto era lì. La libertà. Ero uscito dal fuoco con le mie forze, con tutti i miei scoloriti perché, e con i miei vecchi calzoncini. Quando non affoghi nella merda tutto è più facile, ed io non ero affogato. Che la Madonna e Dio vi benedicano ! A me, oggi (tra passato e presente), bastano l'aria fresca, l'ombra, la pace di un cielo che versa la sera, quanto antescritto, ed un bicchiere : la vita senza ghiaccio, una parete, poco tetto, luci e diritti.

RICCIO GIUSEPPE.

Avvocato. Foro di Santa Maria Capua Vetere. Premiato Toga d'Oro Anno 2006.

Nasce a Caserta il 07.05.1981. Vive a Ruviano. 81010-CE. – Scrive.